

Rassegna Stampa

di Venerdì 22 marzo 2024



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
8	Il Sole 24 Ore	22/03/2024	<i>Acquedotto Pugliese, un cervello digitale per gestire la rete idrica e ridurre le perdite (C.Dominelli)</i>	3
8	Il Sole 24 Ore	22/03/2024	<i>Diga Trinita', la grande incompiuta siciliana (N.Amadore)</i>	5
Rubrica Ambiente				
1	Il Sole 24 Ore	22/03/2024	<i>Int. a N.Dell'acqua: "Siccita' estiva evitata ma servono investimenti" (M.Perrone)</i>	6
Rubrica Professionisti				
32	Italia Oggi	22/03/2024	<i>Equo compenso, congruita' solo per i clienti forti (D.Ferrara)</i>	8
Rubrica Fisco				
36	Il Sole 24 Ore	22/03/2024	<i>Ammessa la Cilas per il 110 % assieme alla richiesta di sanatoria (G.L.)</i>	9
29	Italia Oggi	22/03/2024	<i>Piu' compensazioni per il 110% (M.Mantero)</i>	10
Rubrica Fondi pubblici				
32	Italia Oggi	22/03/2024	<i>Piu' incentivi per la sicurezza (G.Galli)</i>	11

Acquedotto Pugliese, un cervello digitale per gestire la rete idrica e ridurre le perdite

Infrastrutture

Portincasa: «Il sistema è in grado di dialogare con oltre 1 milione di clienti»

Celestina Dominelli

ROMA

Un "cervello digitale" per monitorare le opere strategiche presenti lungo i 33mila chilometri di reti idriche e fognarie con l'obiettivo di rendere la gestione dell'acqua sempre più efficiente e sostenibile, riducendo ulteriormente le perdite, ora al 42% in linea con la media nazionale, ma con importanti progressi rispetto al passato. È questo l'obiettivo della Control Room, la nuova cabina di regia hi tech appena inaugurata da Acquedotto Pugliese, tra i maggiori player nazionali nella gestione del ciclo idrico integrato.

Uno snodo cruciale, dunque, per elaborare, integrare e gestire i milioni di dati raccolti da Aqp, società totalmente partecipata dalla Regione Puglia ma pronta ora ad aprire il capitale all'ingresso dei Comuni - attraverso una società veicolo - grazie alla proposta di

legge approvata nei giorni scorsi da maggioranza dal Consiglio regionale pugliese. Secondo la direzione tratteggiata dal provvedimento, i Comuni pugliesi potranno costituire, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge, una società per azioni che potrà acquisire fino al 20% delle azioni dell'azienda presieduta da Domenico Laforgia e con Francesca Portincasa nel ruolo di direttrice generale.

Tornando al nuovo cervello digitale, questa innovazione consentirà, tramite 150mila sensori dislocati lungo la rete, di migliorare l'attività di monitoraggio dell'infrastruttura, tra cui 185 depuratori e 5 potabilizzatori. Inoltre, grazie a strategie guidate dai dati, la Control Room potrà fornire analisi predittive per ridurre le perdite e gestire le manutenzioni in maniera sempre più mirata e tracciare l'intero ciclo delle segnalazioni dei clienti, potenziando le tempistiche d'intervento.

«Nella Control Room - spiega al Sole 24 Ore la dg di Acquedotto Pugliese, Francesca Portincasa - ha preso vita anche lo Smart Water Management, un gemello digitale della nostra rete in grado di elaborare scenari differenti, simulare manovre e prevederne

gli effetti. L'evoluzione comporterà la possibilità di intervenire da remoto riducendo i tempi di attenzione e permetterà l'integrazione con sistemi di intelligenza artificiale. In più il sistema controllerà lo stato delle utenze e dialogherà con oltre un milione di clienti di Aqp».

Il maxi cervello è situato nella sede di Acquedotto Pugliese del quartiere San Cataldo di Bari e, a regime, sarà operativa h24 e vedrà alternarsi 30-40 persone su turni diversi. Dotata di 8 postazioni fisiche per ingegneri dedicati al monitoraggio delle opere e al supporto della gestione operativa, 4 postazioni fisiche per gli addetti del contact center tecnico e una "crisis room".

Si tratta, dunque, di un ulteriore passo avanti nel miglioramento del processo di gestione della risorsa idrica da parte di Acquedotto Pugliese che, nel corso degli anni, ha realizzato significativi interventi di risanamento nell'Ato Puglia, l'ambito territoriale più esteso d'Italia, al punto che la Puglia figura attualmente tra le poche regioni capaci di ridurre le perdite sulla rete nell'ultimo decennio e può vantare altresì un tasso di dispersione pro capite tra i più bassi della penisola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FRANCESCA PORTINCASA
È la direttrice generale di Acquedotto Pugliese





Manutenzioni. L'intervento nella galleria Pavoncelli del canale principale della rete di Acquedotto Pugliese

Diga Trinità, la grande incompiuta siciliana

Il caso

Costruita tra il 1954 e il 1959 non è mai stata collaudata: valutazione sismica in corso

Nino Amadore

PALERMO

Dovrebbe dare acqua a ottomila ettari di terreno di cui seimila attrezzati e in esercizio nell'area del trapanese compresa tra Castelvetro, Campobello di Mazara e Mazara del Vallo. È diventata il simbolo dell'immobilismo e dello spreco oltre che fonte di guai per gli agricoltori dell'area. È la Diga Trinità, costruita tra il 1954 e il 1959 nel territorio di Castelvetro e mai collaudata: una diga, si legge in una scheda della Regione siciliana, in terra con nucleo verticale il cui bacino imbrifero ha una superficie complessiva di 200 chilometri quadrati; il lago, alla quota di massimo invaso (69 m sullivello del mare) ha una superfi-

cie liquida di 2,13 chilometri quadrati corrispondente ad un volume massimo di 20,3 milioni di metri cubi.

Negli ultimi anni è stata sottoposta a limitazioni con un provvedimento dell'Ufficio dighe della Regione siciliana che costringono il gestore, il Consorzio di bonifica della Sicilia occidentale, a svuotarla provocando non pochi problemi alle colture circostanti. Cosa che accade ormai da parecchio tempo. Sul sito della Regione c'è traccia di un finanziamento della Regione siciliana del 2018 di tre milioni a valere sulla delibera Cipe 54/2016. Erano previsti tre tipi di interventi: rivalutazione della sicurezza sismica della diga e delle opere accessorie; adeguamento dello scarico di superficie previo studio idraulico; studio dei moti di filtrazione in fondazione finalizzato al miglioramento della tenuta dello sbarramento. «Per una prima individuazione degli interventi di manutenzione straordinaria da eseguire nell'impianto, sono stati predisposti due diversi studi di fattibilità, trasmessi alla Direzione Generale per le Dighe, rispettivamente con le note n. 9881 dello 02/03/2017 e n.

18385 del 20/04/2017, affinché la stessa Autorità di vigilanza esprimesse le competenti valutazioni» si legge ancora nel documento. Fondi che la Regione ha rischiato di perdere e che è riuscita a recuperare in extremis.

Qualche giorno fa al tavolo convocato da Dario Cartabellotta, direttore generale del dipartimento Agricoltura nominato dal governatore Renato Schifani commissario per l'emergenza acqua in agricoltura, è stato ribadito che sono in corso verifiche sulla stabilità sismica e non solo della diga. Verifiche che dovevano essere fatte nel 2018 i cui esiti, si dice, dovrebbero arrivare al punto nei prossimi giorni. E intanto gli agricoltori sono esasperati: «È impensabile che in un'annata estremamente siccitosa si continui a sversare acqua che l'invaso non può contenere a causa della mancanza di ordinaria manutenzione – dice Davide Piccione, piccolo imprenditore agricolo e esponente dell'associazione I Guardinai del territorio –. Questo spreco, dovuto all'inefficienza degli addetti ai lavori, la viticoltura trapanese non se lo può permettere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dovrebbe dare acqua a seimila ettari di terreni coltivati ma per ragioni di sicurezza viene svuotata



LA GIORNATA DELL'ACQUA
«Siccità estiva evitata
ma servono investimenti»

Nicola Dell'Acqua, commissario per l'emergenza idrica, spiega che la siccità quest'anno è scongiurata, ma servono comunque investimenti per ammodernare invasi e rete. — a pagina 8

L'intervista. **Nicola Dell'Acqua.** Il commissario straordinario: capacità ridotta del 30% dai detriti, servono 500 milioni per iniziare a rimuoverli

«Rischio siccità scongiurato ma trascurati invasi e dighe»

Manuela Perrone
ROMA

Le buone notizie: grazie alle ultime nevicate l'estate del 2024 non si preannuncia critica per la siccità in Italia, fatta eccezione per la Sicilia dove i razionamenti appaiono pressoché obbligati, e «i consorzi di bonifica hanno già in essere investimenti per 2,4 miliardi che porteranno entro il 2025 a un risparmio di un miliardo di metri cubi d'acqua per gli usi agricoli, di cui 800 milioni solo di riduzioni di perdite». La cattiva notizia: la mancata manutenzione di dighe e invasi nell'ultimo mezzo secolo e il conseguente accumulo di detriti «ha causato una diminuzione della capacità di quasi il 30%: 3 miliardi di metri cubi in meno su 13 miliardi complessivi. Il problema è che soltanto per rimuoverne 58 milioni, secondo le stime, servirebbero 500 milioni di euro». Nella Giornata mondiale dell'acqua, il commissario straordinario all'emergenza idrica, Nicola Dell'Acqua, in carica dal 4 maggio, traccia al Sole 24 Ore un bilancio della situazione, dopo la cabina di regia di martedì scorso alla quale ha presentato la sua nuova relazione: 147 pagine con il quadro delle inefficienze e le proposte d'azione.

Quali sono i passi urgenti?
Dal punto di vista operativo risparmi d'acqua, riduzione delle perdite e corretta manutenzione degli invasi e ricariche acquifere. In seconda battuta, nuove opere.

Tenendo presente, però, che l'approvvigionamento idrico primario, inteso come l'insieme delle infrastrutture idriche a monte dei diversi settori di impiego dell'acqua - civile, irriguo, industriale - necessita di una nuova governance per superare la frammentazione e le lacune nella pianificazione, che hanno riflessi negativi anche sull'attenzione alla tutela della risorsa. Il 9,1% delle falde sotterranee è in stato di scarsità idrica (il 19% dei corpi idrici tracciati) e secondo le stime Ispra in media solo il 22,7% delle precipitazioni contribuisce alla ricarica degli acquiferi del Paese.

Che architettura immaginate?
Nell'ambito della mia prima proposta alla cabina di regia, messa a punto con le sette Autorità di bacino distrettuali, invito a prendere a modello il sistema idrico integrato, dove la governance regolatoria basata su Ato, gestore unico che tariffa e Arera che controlla sta mostrando i suoi frutti. In sei anni il calo delle perdite è stato del 6% in termini assoluti, ma è arrivato anche al 15% se rapportato alla lunghezza delle condutture. Per l'approvvigionamento idrico primario, cioè per l'acqua grezza, suggeriamo di affidare le pianificazioni alle Autorità di distretto, di concerto con le Regioni, sulla base di bilanci idrici redatti dai nuovi Osservatori distrettuali permanenti, che siano aggiornati e molto dettagliati, con capacità di previsione di un mese sulla disponibilità d'acqua, su cui ridefinire le concessioni per i vari usi. La gestione dovrebbe restare regionale.

E dal punto di vista finanziario?

I canoni di derivazione attuali sono molto contenuti e non riflettono il costo ambientale della risorsa idrica. Potrebbe essere utile introdurre la figura del gestore unico anche in questo settore, con un sistema tariffario che imponga il pagamento di una quota destinata alla realizzazione delle necessarie attività di gestione e manutenzione delle infrastrutture di ritenuta e adduzione delle risorse, assicurando che ci sia un ritorno degli introiti riscossi. Sarebbe importante, inoltre, introdurre per i gestori incentivi, attraverso una tariffa di manutenzione, e disincentivi ai prelievi.

Veniamo agli interventi in corso e a quelli prioritari. Qual è il programma?

Come reso noto dal vicepremier Matteo Salvini, che presiede la cabina di regia, le Regioni hanno presentato 562 proposte da 13,5 miliardi per il piano nazionale di interventi strutturali e per la sicurezza del settore idrico. Ma la volontà è quella di varare entro giugno un piano straordinario per gli interventi più urgenti. Molte opere sono comunque già in corso. Grazie al Pnrr e ai fondi strutturali, i consorzi di bonifica hanno già in essere investimenti per 2,4 miliardi che porteranno entro il 2025 a un risparmio di un miliardo di metri cubi d'acqua per gli usi agricoli, di cui 800 milioni solo di riduzioni di perdite. Per le dighe sono in corso almeno trenta interventi, tra potenziamenti e manutenzioni. Acque del Sud, ad esempio, ha lavori da 6 milioni per la diga di Monte Cotugno.

E le operazioni di pulitura e

sghiaamento?

Sono complesse, costose e richiedono tempo. Stiamo individuando i cantieri prioritari e le regole d'ingaggio. Va considerato che per liberare 58 milioni di metri cubi, indicati come assolutamente urgenti, il costo stimato è di 500 milioni. Noi prevediamo che

almeno 300 milioni di metri cubi, sui 3 miliardi interrati, vadano puliti. Per spendere meno, bisognerebbe recuperare i materiali senza destinarli alla discarica. Purtroppo settant'anni senza manutenzione si pagano. Per questo bisogna cambiare marcia in fretta. E programmare con

molta attenzione. Stiamo lavorando con tutti gli enti meteo che ci consegneranno scenari a 30 e a 50 anni sulla presenza di precipitazioni e neve nelle falde. Le nuove opere dovranno essere utili per i prossimi 50-100 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9,1%

FALDE SOTTERRANEE

Il 9,1% delle falde sotterranee è in stato di scarsità idrica. Solo il 22,7% delle precipitazioni contribuisce alla ricarica degli acquiferi del Paese.

IMAGOECONOMICA



Nicola Dell'Acqua. Commissario all'emergenza idrica dal 4 maggio



159329

Equo compenso, congruità solo per i clienti forti

La parcella approvata dal Consiglio dell'Ordine costituisce per l'avvocato titolo esecutivo per procedere soltanto nei confronti dei clienti forti come banche, assicurazioni, grandi imprese e pubbliche amministrazioni. E ciò perché così stabilisce la legge 21 aprile 2023, n. 49 sull'equo compenso, che limita in modo esplicito l'efficacia «cogente» del parere di congruità emesso dall'organismo professionale. È quanto emerge dal parere 2/2024 emesso dal Consiglio nazionale forense, che senza un intervento del legislatore non può rimediare l'orientamento espresso nel parere 24/2023, come chiedeva invece l'Ordine degli avvocati di Firenze. Si trova tuttavia all'esame Senato, segnala il Cnf, un ddl che propone di estendere il valore di titolo esecutivo dell'opinamento del Coa a tutti i rapporti fra professionista e cliente senza limiti di qualità per il committente: per il disegno di legge a prima firma di Erika Stefani (Lega) è stata chiesta in commissione Giustizia nei giorni scorsi la remissione dalla sede redigente a quella referente (nella prima ipotesi in aula si tiene soltanto il voto finale del provvedimento, nella seconda il testo deve essere approvato dall'assemblea articolo per articolo).

L'articolo 7 della legge 49/2023 offre all'avvocato un canale preferenziale per ottenere il pagamento del credito professionale in alternativa all'ingiunzione di pagamento e alle procedure ex articolo 14 del decreto legislativo 01/09/2011, n. 150. Il parere di congruità emesso dall'Ordine sul compenso costituisce titolo esecutivo anche per tutte le spese sostenute e documentate. Per il Coa di Firenze limitare l'efficacia dell'opinamento della parcella equivale a vanificare la sostanza dell'equo compenso. Ma, nota il Cnf, è la stessa legge 49/2023 a limitare in modo esplicito la disciplina speciale ai rapporti con i contraenti forti. Il professionista può sempre far valere l'eventuale nullità della convenzione, mentre la possibilità di chiedere il parere di congruità sulla parcella costituisce un'ulteriore facoltà assicurata al legale per ottenere tutela in caso di violazioni dell'equo compenso.

Dario Ferrara

© Riproduzione riservata



159329

Ammessa la Cilas per il 110% assieme alla richiesta di sanatoria

Irregolarità Tar Toscana

La presenza di abusi sanabili in un condominio non blocca la possibilità di avviare lavori di superbonus. Resta possibile presentare la Cilas, purché in contemporanea arrivi anche la domanda di sanatoria. E purché gli interventi non partano materialmente prima che la situazione sia tornata pienamente legittima. Il Tar Toscana dà queste indicazioni nella sentenza 306/2024, nella quale torna a esaminare il rapporto tra la maxi-agevolazione e le difformità che riguardano molti immobili italiani.

Il caso riguarda un condominio, sito nel Comune di Poggibonsi, in provincia di Siena, nel quale è stata deliberata la realizzazione di lavori di miglioramento dell'efficienza energetica e sismica ammissibili al superbonus. Sull'edificio, però, sono state riscontrate difformità di sagoma e prospetto rispetto a quanto previsto dalla licenza edilizia (datata dicembre del 1958). Per questo, è stata presentata una domanda di accertamento di conformità, in base all'articolo 36 del Testo unico edilizia: si tratta di una sanatoria legata alla cosiddetta doppia conformità. Insieme a questo, è stata depositata una Cilas, in modo da congelare le agevolazioni fiscali.

Una proprietaria del condominio contestava questa scelta, dal momento che riteneva necessario «attendere la definitiva regolarizzazione dell'immobile prima di poter presentare la Cilas e dare così avvio alle opere deliberate, al fine di evitare future contestazioni

da parte dell'amministrazione tributaria». Da qui nasceva una serie di diffide, nelle quali veniva coinvolto anche il Comune.

Il momento chiave della controversia è datato 7 agosto 2023: il Comune, in quel momento, ha informato la condomina di avere appena rilasciato il permesso di costruire in sanatoria per le difformità riscontrate sull'edificio. Inoltre, ha spiegato che alla data del 4 agosto i lavori indicati nella Cilas non erano ancora iniziati, «come riscontrato con apposito sopralluogo». Nelle stesse comunicazio-

LE DECISIONI

I precedenti

Il tema dei rapporti tra superbonus e abusi nei condomini è stato oggetto di diverse decisioni. Di recente il Tar Lazio (sentenza n. 18386/2023) ha affrontato la materia. Secondo i giudici, la Cila superbonus non mette i condomini al riparo da verifiche su abusi e piccole difformità, anche se non prevede l'attestazione dello stato legittimo. Ai Comuni resta, infatti, comunque il potere di bloccare i lavori nell'esercizio delle loro prerogative di verifica e controllo. Si tratta di una conclusione che costituisce un precedente molto pesante nell'analisi della comunicazione nata proprio per favorire l'avvio rapido e senza formalità dei cantieri collegati all'agevolazione

ni, l'amministrazione escludeva «la presenza di motivi ostativi alla presentazione della Cilas nella pendenza del procedimento di sanatoria delle difformità riscontrate sull'immobile».

Questa impostazione, contestata con un ricorso, viene confermata dal Tar di Firenze nella sua decisione. Che spiega: «Sotto il profilo edilizio - che come detto è l'unico preso in esame negli atti del Comune e di cui si può quindi trattare in questa sede - la sanatoria delle difformità riscontrate sull'edificio oggetto degli interventi, da un lato, e la mancata realizzazione delle opere dichiarate nella Cilas in epoca antecedente alla regolarizzazione del bene, dall'altro, hanno reso impossibile il realizzarsi della situazione di illegittimità paventata dalla ricorrente, consistente nella realizzazione di nuove opere su un edificio che presenti difformità edilizie». È fondamentale, quindi, che non ci siano opere nuove su un edificio che, almeno in parte, è abusivo.

Tra le contestazioni che è possibile rivolgere al Comune, poi, non hanno rilevanza le questioni di carattere fiscale e il pericolo che le agevolazioni incassate per un intervento del genere vengano poi revocate. «D'altra parte - conclude la sentenza -, la ricorrente non può far valere un generico ed astratto interesse all'accertamento della validità/efficacia della Cilas sotto il profilo fiscale, poiché si tratta di un interesse ultroneo, eventuale ed astratto, destinato a concretizzarsi solo a fronte di un provvedimento negativo dell'amministrazione tributaria che oggi ancora non esiste».

— G.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sottosegretario Freni aggiorna, senza fornire cifre, sulla situazione del Superbonus

Più compensazioni per il 110%

Sui crediti incagliati c'è un cambio di rotta: sono pochi

DI MARIA MANTERO

Cresce il ricorso a compensazioni sui crediti da Superbonus. "Trascurabile" è la definizione che Eurostat utilizza per indicare la perdita dei crediti incagliati, mentre il Ministero di economia e finanze le riconduce alle frodi e ai crediti illegittimi e dunque alla cifra di 13 mld.

Lo ha detto il sottosegretario all'economia Federico Freni rispondendo in commissione finanze al Senato ieri ad un'interrogazione sulla classificazione dei crediti d'imposta del Superbonus come "pagabili" presentata da Mario Turco, Marco Croatti e Barbara Floridia (M5S). Nella risposta però non sono fornite cifre sull'aggiornamento dei volumi delle compensazioni sui crediti da Superbonus che a novembre (ultimo dato disponibile) erano pari a 18 mld, 25 mld se si guardava a tutti i crediti edilizi compensati (si veda *ItaliaOggi* del 16/11/2023)

Turco (M5S) presenta al sottosegretario uno dei principali problemi nati in mate-

ria di cessione dei crediti, quella dei crediti incagliati, cioè le difficoltà nella circolazione dei crediti ceduti, nate, in particolare, a seguito al blocco della circolazione delle agevolazioni edilizie. Incalza poi il sottosegretario chiedendo se "il ministro non ritenga di avere commesso un errore contabile nello spingere, tramite Istat, la classificazione dei crediti d'imposta del superbonus come "pagabili", non soltanto provocando l'aumento del rapporto tra deficit e pil 2023, ma andando a smentire la corretta classificazione dei suddetti crediti come "non pagabili" scaturita anche dallo dl n. 11/2023, con cui ha cancellato la possibilità di circolazione dei crediti stessi, non ha risolto il problema degli incagli e ha quindi in ultima analisi esplicitato che una cospicua massa dei crediti non sarà compensabile con le tasse". Su questo ultimo punto Freni collega i crediti incagliati al fenomeno delle frodi che dalla somma degli ultimi dati forniti da Gdf e Entrate, ammontano a più di 13 miliardi approssimativamente.

Spiega poi che "i dati sulle compensazioni aggiornati ai primi mesi dell'anno in corso non forniscono alcuna evidenza sul fatto che una cospicua massa dei crediti non sarà compensabile con le tasse. Al contrario, segnalano un crescente utilizzo delle compensazioni, coerente con le stime sulla spesa degli anni 2020-2023".

Sulla definizione dei crediti "pagabili" il sottosegretario spiega: "Alla luce delle progressive decisioni assunte da Eurostat sul trattamento dei crediti d'imposta del Superbonus, è prioritario interesse del governo avere una risposta definitiva in merito, e ciò sarebbe stato ancora più importante nella trattativa sull'EuroGroups Register (Patto di stabilità) e lo sarà nella definizione delle politiche di bilancio". Prosegue poi rispondendo direttamente alla domanda di Turco: "In merito alla richiesta di sapere se il ministro non ritenga di avere commesso un errore contabile, le decisioni sul trattamento contabile delle misure sono adottate da soggetti che operano in piena au-

tonomia e indipendenza, come Istat ed Eurostat" e sottolinea che il Mef non è pentito delle decisioni di carattere normativo assunte e che sono sempre state volte a limitare, per quanto possibile, gli effetti della misura sulla finanza pubblica".

A conclusione dell'incontro Mario Turco ribatte: "Il dicastero dice che i dati sulle compensazioni, fondamentali per capire se i crediti d'imposta siano "pagabili" o "non pagabili", risultano in crescita, ma si guarda bene dal quantificarli" e prosegue "l'unico dato ufficiale è quello riferito dal Mef il 15 novembre del 2023 quando certificò che le compensazioni effettuate con crediti fiscali da Superbonus ammontavano a soli 18,3 miliardi di euro".

L'incontro termina con l'invito da parte dei senatori ad avviare un'interlocuzione con Eurostat e Istat per considerare l'ipotesi di rivedere la classificazione dei crediti incagliati e l'assicurazione del presidente Massimo Garavaglia che il tema tornerà presto all'attenzione della commissione.

— © Riproduzione riservata —



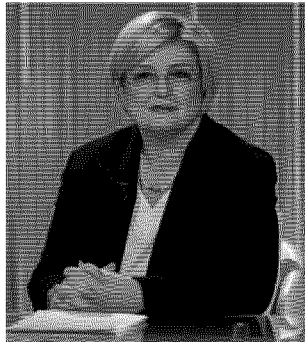
L'annuncio del ministro del lavoro alla camera. Formazione e informazione per i giovani

Più incentivi per la sicurezza

Saliranno a 800 mln le risorse per il bonus-malus Inail

DI GIOVANNI GALLI

Salirà a 800 milioni di euro lo stanziamento per il bonus malus Inail, cioè la riduzione dei premi assicurativi per le aziende che registrano un calo di infortuni e malattie. Lo ha annunciato alla Camera il ministro del lavoro, Marina Calderone, nell'«Informativa urgente del Governo in merito alla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, con particolare riguardo ai fatti occorsi presso un cantiere edile a Firenze», durante la quale ha riepilogato e illustrato gli interventi finora adottati dal governo. «Il tema della salvaguardia della salute e della sicurezza dei lavoratori rappresenta per il Governo una priorità», ha detto, «e fin dal nostro insediamento siamo intervenuti per arginare il fenomeno delle morti bianche e dei gravi infortuni sul lavoro, pensando non solo ai lavoratori di oggi, ma anche a quelli di domani». Il ministro ha ricordato le misure previste dal dl Pnrr (n. 19/2024), dalla patente a crediti all'inasprimento delle sanzioni al rafforzamento del contingente ispettivo, ma ha anche messo



Marina Calderone

l'accento sulle risorse destinate alla «messa in sicurezza» delle aziende e dei lavoratori. Come per esempio il bando Isi che nella sua ultima edizione prevede uno stanziamento di 508 milioni di euro, «l'importo più alto stanziato nelle 14 edizioni dell'iniziativa, attraverso la quale l'Inail, a partire dal 2010, ha destinato complessivamente oltre 3,5 miliardi a fondo perduto per contribuire alla realizzazione dei progetti delle imprese per il miglioramento dei livelli di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro», ha sottolineato Calderone. «Altrettanto rilevante è l'investimento in forma-

zione destinato alla crescita delle competenze dei lavoratori e degli operatori della sicurezza che, da 10 milioni, passa a 50 milioni di euro. Sono, inoltre, aumentate a 200 milioni le risorse per la riduzione del premio assicurativo delle imprese che realizzano interventi migliorativi per la prevenzione».

Di particolare rilievo per il ministro è poi la formazione e l'informazione, soprattutto dei giovani, cominciando dalla scuola. «La consapevolezza sui propri diritti e doveri, soprattutto in ambito lavoristico e di sicurezza, tuttavia ha un valore che dobbiamo trasmettere ai più giovani. Per questo, ritengo che si debbano individuare tutte le forme più efficaci di intervento per contribuire alla formazione dei ragazzi, affinché diventino adulti più consapevoli e preparati rispetto alle sfide che il mondo del lavoro porrà loro. D'altronde, non dobbiamo dimenticare che gli studenti di oggi saranno i lavoratori e i datori di lavoro di domani e, pertanto, dovranno essere coscienti di quanto le loro azioni possano incidere su di sé e sugli altri».

© Riproduzione riservata

